

## **Insediamiento Presidente Tribunale dott. F. Giardino. Indirizzo di saluto. Lecce 10/11/2014**

A nome mio personale e dell'intera Avvocatura leccese le rivolgo un saluto di benvenuto o meglio di bentornato nel Tribunale di Lecce seppure nel diverso e molto più rilevante ruolo di Presidente.

Ella, seppure da diversi anni a capo del Tribunale di Brindisi, dal quale giunge l'eco dell'importante lavoro svolto nell'organizzazione di quell'Ufficio anche nella difficile fase della transizione provocata dall'accorpamento delle sezioni distaccate, non ha certamente perso di vista la realtà locale nella quale per molti anni ha svolto la sua funzione di Giudice civile prima e di presidente di sezione poi.

La realtà del Tribunale di Lecce, nonostante il rilevante lavoro svolto dal dott. Mario Benfatto in questo lungo e difficile periodo di reggenza e che ci ha visti in alcuni casi in posizione critica, è una realtà difficile con molte problematiche che devono, ad avviso dell'Avvocatura, essere portate subito a soluzione.

Non conosco quali interventi abbia già programmato di porre in essere ma, è noto, la situazione logistica è uno degli aspetti più critici perché dal 13/9/2013 in poi tutte le cause civili e penali vengono trattate nella sede centrale.

Nel settore penale alcune aule appaiono inadeguate – si pensi alla c.d. Cappuccilli Bis – senza parlare degli arredi, a volte mancanti anche di un tavolo sul quale aprire il proprio fascicolo, strumento indispensabile di lavoro.

Per quel che riguarda il settore civile la situazione è molto più grave sommandosi all'assoluta insufficienza degli spazi la tradizionale inadeguatezza di talune aule poste al piano seminterrato. L'obiettivo aumento del carico di lavoro e, conseguentemente, l'aumentata frequentazione degli uffici da parte dei colleghi oltre che dei consulenti tecnici e degli utenti in genere ha creato e crea, particolarmente in alcuni giorni della settimana, situazioni al limite della tollerabilità.

Anche interventi di modesta entità, suggeriti dal buon senso e a costo zero quale la redistribuzione delle udienze nel corso della settimana, nonostante le reiterate segnalazioni verbali e scritte, tardano ad arrivare.

Ma la situazione continua ad essere critica negli uffici di cancelleria e nell'Ufficio Notifiche ed Esecuzioni dove si creano, almeno in alcune giornate, lunghe file magari per il compimento di un singolo atto e tanto sembra essere causato da carenza di spazi e di personale e, a volte, dalla non sempre razionale utilizzazione delle risorse umane disponibili.

L'Avvocatura ha formulato proposte concrete (ad es. utilizzazione dei locali adibiti a Biblioteca, utilizzazione delle aule al terzo e quarto piano del plesso della Corte d'Appello penale etc.) che, tuttavia, non hanno trovato, fino a questo momento, adeguata attenzione.

E' prioritario, a nostro avviso, che venga aumentata la disponibilità di aule e reperiti nuovi spazi, sottraendoli, magari, ad uffici che ne dispongono in eccedenza superando anche le resistenze di quanti intendono conservare situazioni cristallizzate nel tempo e che sembrano muoversi con logiche incompatibili, fosse anche sotto il solo profilo temporale, con la nuova realtà creatasi all'indomani del 13/9, data in cui l'accorpamento è stato realizzato e che richiede interventi solleciti.

E' noto che sono stati siglati, per far fronte a tale difficile situazione, protocolli condivisi per lo svolgimento delle udienze civili e penali che, tuttavia, stentano a partire nonostante che in altri uffici giudiziari, per quanto ci viene riferito, abbiano prodotto prassi virtuose.

E' stato, ancora più recentemente ed in coincidenza con l'emanazione dell'ultima circolare ministeriale, siglato il protocollo per il processo civile telematico che rappresenta un'importante vademecum, molto di più, sotto certi profili, dei protocolli di udienza che rappresentano soltanto uno strumento organizzativo dell'attività d'udienza.

Sono da tempo allo studio, e per quel che concerne il settore civile hanno subito una battuta d'arresto per attendere il Suo arrivo, linee guida condivise per le difese d'ufficio ed il patrocinio a spese dello stato, che speriamo possano vedere la luce in tempi brevi per velocizzare l'istruzione

e la liquidazione evitando, a volte, irragionevoli discrepanze tra giudici della stessa sezione o nell'ambito del medesimo procedimento.

Queste iniziative, ad avviso dell'Avvocatura, debbono essere coltivate ed ampliate offrendo oltre che soluzione a difficili situazioni organizzative anche ulteriore trasparenza allo svolgimento dell'attività.

Anche la manutenzione della struttura logistica presenta aspetti critici. E' di questi giorni la notizia, e non so dire se la questione sia stata risolta, del rinvio di numerosi processi penali per il mancato funzionamento del sistema di fonoregistrazione per non parlare del mancato avvio dei lavori di manutenzione straordinaria al plesso di viale De Pietro che ci crea qualche preoccupazione e che auspichiamo venga affrontata con decisione da Lei e dal Presidente della Corte d'Appello così come ci auguriamo non debba ripetersi per il terzo anno consecutivo l'invasione delle pulci!

E' evidente che molte di queste problematiche sono riconducibili alla mancanza di risorse economiche e alla mancanza di interventi da parte del legislatore o ad interventi che, ancora, consideriamo insufficienti.

Ma nel contempo possono e debbono essere affrontate con decisione le problematiche afferenti alle incompatibilità tra avvocati, Giudici togati e GOT, alla rotazione degli incarichi giudiziari – sia quelli conferiti ad avvocati che a consulenti d'ufficio - ai quali dovrebbe essere comunque assicurata adeguata trasparenza, per evitare la loro concentrazione in capo a pochi professionisti. Al riguardo il concreto ed effettivo esercizio del potere di vigilanza attribuito dalla legge al Presidente del Tribunale (cfr. ad es. art. 179 quater disp. Att. Cpc) potrebbe rivelarsi uno strumento idoneo. Anche in questo caso si potrebbe pensare, come accaduto in altre sedi e come già proposto, di predisporre linee guida condivise o veri e propri protocolli.

Questo complessivo stato di cose è stata anche la causa della lunga astensione e crea frustrazione che talvolta sfocia in intolleranza che non può essere giustificata ma che ha radici profonde che non possono essere sottovalutate.

L'Avvocatura ritiene che nessuno abbia la bacchetta magica per risolvere questi ed altri problemi ma è convinta che una continua, adeguata e

tempestiva interlocuzione possa consentire di enucleare disfunzioni e porvi rimedio evitando che situazioni come quella dell'Ufficio del Giudice di Pace di Ugento, e questo è solo un esempio, possano ripetersi e perpetuarsi con grave danno all'immagine della Giustizia.

Sono animato da spirito costruttivo: solo se tutti si rendono conto che, nell'organizzazione del settore giustizia, magistrati, avvocati e funzionari di cancelleria svolgono un servizio e che, come facce della stessa medaglia, contribuiscono, in egual modo ma con ruoli diversi, al suo funzionamento possiamo sperare di trovare soluzioni per ridurre i disagi che quotidianamente incidono sullo svolgimento dell'attività.

Quel che ci aspettiamo, prima ancora di riforme ordinamentali, è un radicale cambiamento di prospettiva, perché appare illusorio credere che possa bastare una legge, qualsivoglia sia la sua forma o valenza, per risolvere le problematiche del servizio giudiziario. Una rivoluzione culturale, un cambiamento di prospettiva per avviare un procedimento di modernizzazione al centro del quale si trova il Capo dell'Ufficio e che, mi sembra di poterlo dire senza essere smentito, è alla base di un documento (**Decalogo del Capo dell'Ufficio Giudiziario**) che è stato redatto dal Centro per l'Organizzazione, il Management e l'Informatizzazione degli Uffici Giudiziari all'esito di un ciclo di seminari tematici cui hanno partecipato capi ufficio, magistrati, consiglieri del CSM, rappresentanti della Scuola della Magistratura, dirigenti amministrativi, ricercatori e docenti universitari. A me pare che il documento, lungi dal voler catalogare le qualità del "buon dirigente", che non mi permetterei neanche di richiamare, abbia lo scopo di stimolare una riflessione complessiva su prassi virtuose – da individuare caso per caso a seconda delle risorse disponibili e delle specifiche peculiarità - finalizzate al miglioramento del servizio giudiziario in cronica carenza di risorse.

Ho trovato conforto all'idea, che da tempo anima la mia azione, che l'Avvocatura debba essere considerata – come ho ripetuto più volte - interlocutore essenziale e non soggetto, meramente eventuale, nella organizzazione e nella soluzione delle varie problematiche perché è uno degli "attori" interessati al risultato finale dell'attività giudiziaria. La

collaborazione con i Capi degli Uffici Giudiziari e con i Dirigenti delle Cancellerie dovrebbe essere favorita e divenire stabile perché, per dirla in termini processual civilistici, riteniamo di essere litisconsorti necessari nella programmazione ed attuazione dell'Agenda Giustizia salentina. Nessuno può continuare ad immaginare che questa collaborazione debba essere limitata alla messa a disposizione di risorse finanziarie stante la scarsità di quelle ministeriali, all'acquisto di stampanti o di arredi e quant'altro, ma deve diventare una consultazione continua per verificare, seppure nelle rispettive autonomie e prerogative, i progetti di organizzazione del servizio, le disfunzioni ed i possibili rimedi al fine di aumentare efficacia, efficienza e trasparenza del servizio giudiziario.

L'avvocatura leccese confida sulle sue indubbie capacità organizzative, sul suo valore di magistrato, sul suo entusiasmo, sulla sua autorevolezza rinveniente anche dalla Sua esperienza di Consigliere nel massimo organo di autogoverno della Magistratura per affrontare, da subito e senza ulteriori indugi, tutte le problematiche esistenti attivandosi per promuovere tutte quelle iniziative nei confronti degli Enti pubblici e degli altri attori del servizio giudiziario volte ad affermare il principio secondo cui *<<la giustizia è una funzione pubblica di servizio alla società e ai singoli cittadini e, come tale, è un bene comune di valore universale, che incide tanto sulla crescita civile che sullo sviluppo socio economico del territorio in cui opera l'ufficio>>* ed è pronta a fare la propria parte, come fino a questo momento ha sempre fatto, per intravedere qualche raggio di luce in un cielo plumbeo.

E' con questo auspicio che le auguro buon lavoro.

Lecce, 10/11/2014

Il Presidente  
Avv. Raffaele Fatano